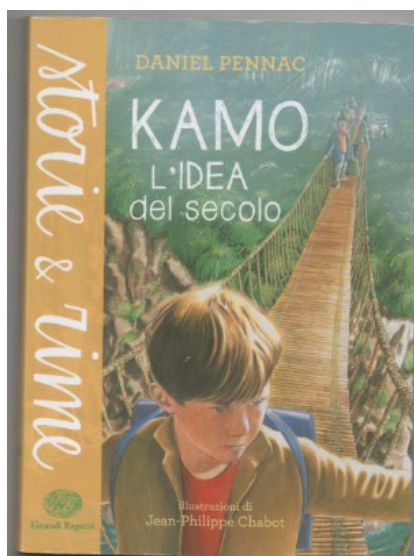


PROGETTO CONTINUITA'

A.S.2017-18

"VERSO LA SCUOLA SECONDARIA"

Nel **mese di maggio** gli alunni di quinta primaria dell'Istituto "B.Lorenzi" hanno letto alcuni capitoli del libro "Kamo L'idea del secolo" di Daniel Pennac, della Einaudi Ragazzi, 2016.



Kamo e i suoi compagni stanno frequentando l'ultimo anno della scuola primaria e sono spaventati dalla prima media a causa delle continue pressioni degli adulti. Kamo, però, escogita un'idea da lui definita "geniale" per prepararsi senza paure ad affrontare la nuova scuola....

Tale romanzo si presta molto a far parlare i ragazzi delle loro emozioni legate alla nuova scuola: la paura di affrontare tanti insegnanti, la preoccupazione legata a compiti più impegnativi, la curiosità di fare nuove conoscenze, la tristezza del distacco dalle loro maestre, proprio come Kamo, il protagonista del romanzo.

"ALLA SCUOLA SECONDARIA"

A **settembre** è stata ripresa la lettura del romanzo per continuare con delle attività specifiche nelle varie classi.

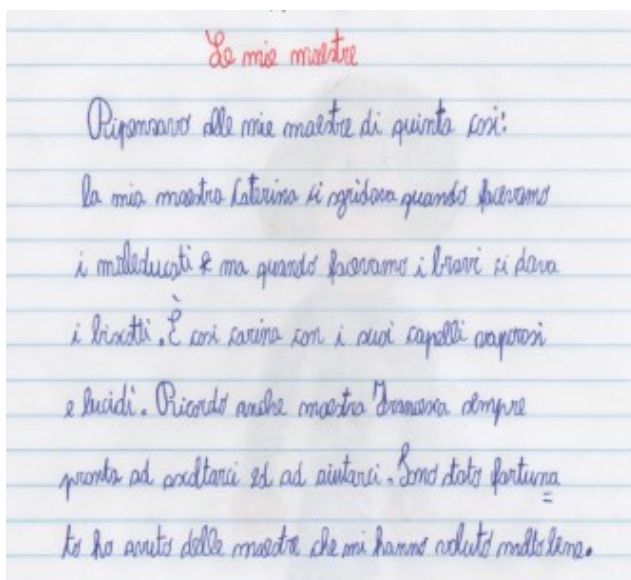
SCUOLA SECONDARIA DI FUMANE

Ecco alcune linee di lavoro seguite e dei lavori prodotti:

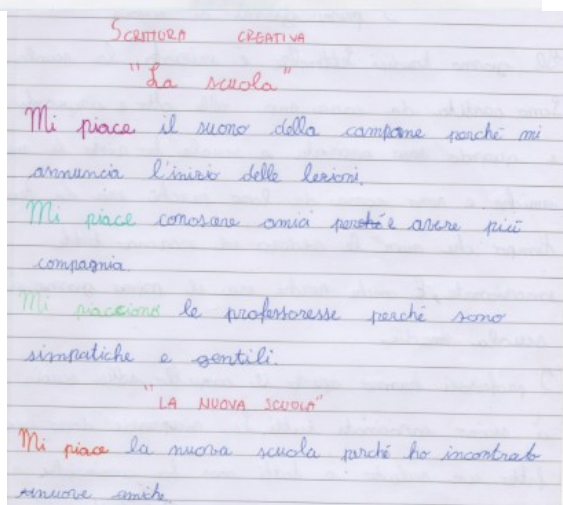
- Dopo l'ascolto del romanzo, i ragazzi hanno commentato liberamente i brani letti
- Discussione sui vari "tipi" di insegnanti che erano stati buffamente presentati nel libro
- Disegno e descrizione del loro insegnante "ideale"



- Ricordi delle loro “adorate maestre”



- Scrittura creativa su che cosa “Mi piace” della scuola



- Brevi testi in cui i ragazzi si presentavano ai nuovi compagni, segnalando le loro passioni, i loro pregi, ma anche ciò che più premeva loro di far sapere all'insegnante

- Brevi testi su “Cosa mi aspetto dalla scuola media”, speranze, aspettative e paure in relazione all’inserimento nella nuova scuola, all’incontro di nuovi compagni e alla presenza di nuovi insegnanti

Il mio primo giorno di scuola.

Mi chiamo Massimiliano e oggi vi parlerò del mio primo giorno di scuola alle medie tra nuovi compagni e compagne, nuove professoresse. Ho un compagno che è in classe con me fin dalle elementari che si chiama Filippo, io sono contento di avere almeno un compagno delle elementari con me alle medie. C'è anche un altro compagno che ho conosciuto quest'anno ed è un 2006 che fa calcio nell'Ambrosiana e vive a Sant'Ambrogio come me.

Mi piace il suono della campana perché mi porta gioia, allegria e felicità poi questa scuola di Fumane finisce alle 13:00 e comincia alle 8:00 escluso il lunedì e il mercoledì che si fa il rientro in mensa fino alle ore 16:00 e questi orari mi piacciono. La mia è una classe di robotica e quindi si usa molto il tablet, infatti io ho già scaricato delle app che mi servono a scuola. Il primo giorno erano tutti un po' rumorosi perché avevano voglia di conoscersi e di conoscere questa nuova scuola. All'inizio avevo un po' di timore a chiedere alle professoresse di tenermi per mano ma dopo l'ho superata questa mia paura. Infatti durante gli ultimi giorni della quinta elementare le maestre mi avevano chiesto come mi sentivo a cambiare scuola, io avevo risposto che ero un po' emozionato e impaurito ma anche felice di incontrare nuovi amici. Finora mi è piaciuto tutto della scuola soprattutto mi è piaciuto molto il bar Tolomeo anche se non ci sono ancora

IL PRIMO GIORNO DI SCUOLA

Erano le 6:30, era il primo giorno di scuola, ero super emozionato.

Alle 8:30, mia mamma e mio papà mi hanno accompagnato a scuola, io non ero agitato, ero agitatissimo!

Entrato a scuola il mio cuore batteva come non mai.

I sentimenti che provavo erano: paura, avevo paura perché temevo di essere preso in giro dai miei compagni di classe;

felicità, ero molto felice perché sapevo di imparare nuove cose;

ansia, avevo molta ansia di conoscere le mie nuove professoresse e i miei nuovi professori.

Alla fine i miei compagni di classe non mi hanno preso in giro, ma siamo diventati subito amici, io ero molto felice di questa cosa.

I miei nuovi professori sono molto bravi e simpatici, ci hanno fatto visitare la scuola che mi ha fatto un'ottima impressione.

Per tornare a casa ho preso il pullman con mio cugino Samuele e mia cugina Ludovica.

Tornato a casa ho raccontato la mia fantastica giornata ai miei genitori.

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO G. A. DALLA BONA- SANT'ANNA D'ALFAEDO a.s. 2017/18

ATTIVITA' DI ACCOGLIENZA – CLASSE 1 B

Lettura di alcune parti di Kamo e libera conversazione

PER CONOSCERCI E CONOSCERSI

POESIA **Nome**

Attività: lettura della poesia e comprensione del significato; giocare con il proprio nome; ricercare in internet e conoscere il significato del proprio nome, i motivi che hanno spinto i genitori a sceglierlo, il rapporto con il proprio nome e stendere un breve testo .

14.09.17

Nome

Prendi il tuo nome,
è come ti risposero
al primo strillo, il suono
in cui madre e padre ti avvolsero
appena fuori dal silenzio
e ai risvegli soffiavano
nelle tue orecchie curiose.
Sei tu nei pensieri
di chi non ti ricorda faccia e voce.
Prendi il tuo nome e scrivilo
come chi ha fame pone piano il pane
e spezzalo,
gustane il molle e il duro e
gridalo e sgridalo e frugalo e rimbalzalo
come palla sul muro, come
sull'acqua pietra piatta. Con il nome
fatti poesia, corpo che suoni.

1

2

ANGELICA

Mi chiamo Angelica
e mi piace la grammatica

Angelica Wallenazi
che naviga sui mari.

1

2

Mi chiamo Carlo
Ascoltami quando ti parlo

GIOCHI

Mettersi in gruppo per:

Iniziale del nome, del cognome...

meze , stagione... di compleanno

chi possiede un gatto, cane...

chi ha/ non ha fratelli, sorelle...

Angelica

Il mio nome deriva dal greco angelikos, che significa "degnò di un angelo, simile ad un angelo".

L'onomastico del nome Angelica viene festeggiato il sei dicembre.

Il mio nome è stato scelto di comune accordo dai miei genitori perché a loro piaciuta il suono di questo nome.

A me il mio nome piace anche se avrei voluto chiamarmi Ludovica.

Significato Venera

Significato → Vittoriosa

Origine → Greco

Curiosità → Il nome fu inventato dallo scrittore e poeta inglese Jonathan Swift famoso autore per i viaggi di Gulliver.

Segno Zodiaco → Toro

① Il nome Venera è stato scelto dai miei genitori perché il nome ricorda la farfalla delle grandi ali colorate e la più grande al mondo. ② Il mio nome mi piace molto e non vorrei mai cambiarlo.

Il mio nome è adoperata e non ha un santo protettore ed è il 1° Novembre Onomastico.

Il nome Cristian è una variante di Cristiano, che
 deriva dal greco e significa "seguace di Cristo".
 Questo nome è molto diffuso nel Centro-Nord
 Italia. Si dice che chi porta il nome di Cristian
 ami molto viaggiare e dedicare del tempo agli
 animali. È una persona sensibile, rispettosa
 e attenta al prossimo. Ai miei genitori piaceva
 il nome Cristian e quindi hanno deciso di darselo.
 Questo nome è diffuso anche nelle forme Christian e
 Kristian. A me il nome Cristian piace molto e non
 lo cambierei.

MI PIACE/ NON MI PIACE

Mi piace, non mi piace

Mi piace godermi la vita,
 restare all'aria aperta
 Amo esplorare il mondo e
 le cose che offre la natura

Amo gli animali, per loro
 farei qualsiasi cosa,
 Amo quando le persone
 si uccidono, loro non fanno nulla di male

Vado pazzo per la natura, i fiori,
 le piante, i frutti che offre,
 mi appassionano le lunghe
 camminate nei boschi

Amo il profumo dell'erba
 appena tagliata, della resina,
 delle pigme e soprattutto
 il profumo dei pini

PER ESPRIMERE PAURE, NOSTALGIA, TIMORI, PASSIONI... EMOZIONI

Scrittura creativo-espressiva

E' DA LA' CHE IO VENGO

15.9.17

E' DA LA' CHE IO VENGO

Vengo dagli abbracci sinceri di mia mamma
che sanno di protezione e amore.
Vengo dalle dolci caramelle di mia nonna Clelia:
me le dà di nascosto
perché mia mamma non vuole.
Vengo dai prati immensi dietro casa,
dai giochi con gli amici lungo le strade
del mio paese.
Vengo dalla sabbia della Sardegna.
Vengo dal comodo divano e dai cartoni animati.
Vengo dai gelati
assaporati.
Vengo dalla nostalgia per l'estate che non c'è più.
Vengo dal mio libro con pagine vuote da riempire.
E' da là che io vengo.

È da là che io vengo

È da là che io vengo.
Dalle lenzuola del mattino che odorano di caldo e di me,
dalla colazione fumante che mi ha lasciato un sottile baffo ancora dolce e tiepido,
dal tenero abbraccio di mia mamma sulla soglia.

È da là che io vengo.
Dalla mia casa che ancora dorme,
là dove ho lasciato il mio gatto pigro
e un po' di faccende da sbrigare.
Là dove al ritorno mi attende la mia famiglia.
È da là che io vengo.

Brevi testi in cui ogni alunno descrive, in prosa o in poesia, da quale luogo fisico e dell'anima proviene(dalle vacanze , dalla vita in famiglia, dall'esperienza della scuola primaria...)

È da lì che io vengo

Vengo dalla mia culla blu morbida e soffice, dagli abbracci dei miei genitori calmi e felici, che mi hanno aiutato a crescere.

Vengo dalla mia classica dormito pomeridiano.

Vengo dalle ridocchiate con mio fratello.

Vengo da mio zio che mi dava le caramelle morbide e gustose.

Vengo da mia nonna che mi ha sempre voluto bene.

È da lì che io vengo.

È da là che io vengo...

È da là che io vengo
da quell'estate mai finita
dai gelati mangiati
dalle corse nell'erba secca
che solletica i piedi nudi
dalla brezza del venticello che
ti scompiglia i capelli
dai giri in bicicletta,
e da là che io vengo

È da lei che io vengo

È da lei che io vengo

dalla scuola primaria, che

fin in quinta mi ha portato,

Vengo da dolci maestre

che italiano e matematica

mi hanno insegnato

Vengo dalle loro urla, che

sgridavano me e i miei

compagni

Vengo da cinque classi

dove le materie principali

ho imparato

È da lei che io vengo

dalla scuola primaria

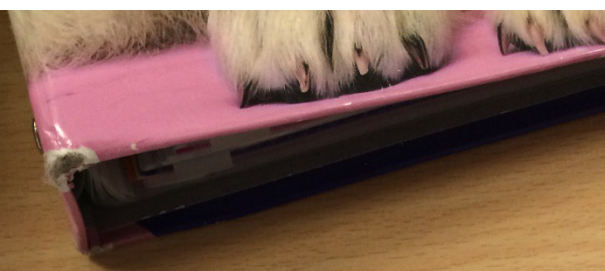
che mai scorderò

SCRITTURA PERSONALE ESPRESSIVA

DELLA SCUOLA MEDIA MI HANNO DETTO

CHE COSA MI ASPETTO DALLA SCUOLA MEDIA

CHE COSA SI ASPETTANO I MIEI GENITORI DALLA SCUOLA MEDIA



Dalla scuola media mi hanno detto che bisogna studiare molto

Dalla scuola media temo di prendere voti inferiori a quelli che prendevo alle elementari

Dalla scuola media mi aspetto di imparare cose nuove, invece mia mamma si aspetta che migliori nel comportamento

Dalla scuola media mi hanno detto...

Dalla scuola media temo...

Dalla scuola media mi aspetto...

Finalmente quest'anno ho raggiunto l'età per frequentare la scuola secondaria di primo grado.

In questa scuola si dovrà rimanere per tre anni durante i quali mi proporranno a scegliere quello che sarà il mio futuro.

Qui questa scuola mi sono stati dati diversi poteri: gli adulti mi hanno detto che sono impegnativo, mentre una mia amica più grande mi ha rassicurato dicendomi che sono facile.

In questi primi giorni mi sono orientato e ho conosciuto i nuovi insegnanti, dei quali ho avuto una bella impressione.

Quello che mi spaventa di più è il fatto che sicuramente avrò da studiare tanto e quindi dovrò meno tempo per giocare.

Dalla scuola media mi aspetto di imparare tante cose nuove tra cui una nuova lingua straniera e spero di andare sempre d'accordo con i compagni vecchi e nuovi.

I miei genitori mi hanno detto che si augurano che io diventi più autonoma.

Prossimo
Oliviero

Della scuola media mi hanno detto...

Della scuola media ^{anzi è mia mamma} mi hanno detto che c'è molto di più da studiare rispetto alla primaria e che le spiegazioni sono più difficili.

Della scuola media mi hanno detto che ci sono verifiche rispetto alla scuola primaria.

Della scuola media temo...

Della scuola media temo tanti compiti e molte pagine da studiare.

Della scuola media temo verifiche molto difficili.

Della scuola media mi aspetto...

Della scuola media mi aspetto di migliorare in tutte le materie.

Della scuola media mi aspetto di capire quali sono le mie capacità.

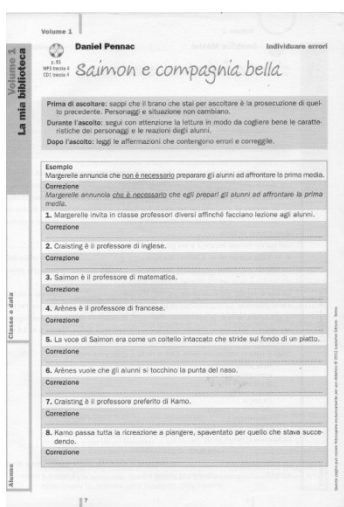
Della scuola media i miei genitori si aspettano che impari cose nuove.

Il progetto nel suo insieme è senza dubbio da considerarsi un'esperienza positiva per gli alunni ma anche per l'insegnante, in quanto può trovare in questa attività di continuità un momento di contatto e conoscenza dell'alunno. Nello stesso tempo, anche l'alunno trova, in un clima di serenità e distensione, l'occasione di farsi conoscere dai nuovi compagni e insegnanti.

SCUOLA SECONDARIA DI SANT'ANNA

Per riprendere l'attività avviata alla scuola primaria sul romanzo "Kamo e l'idea del secolo", all'inizio delle lezioni, nel mese di settembre, è stata necessaria la rilettura ed il commento corale dei passi del libro selezionati per la primaria, anche perché 7 alunni della prima A provengono da altri Istituti Comprensivi (Negrar e Vigasio) e non conoscevano il testo.

Dopo l'esercitazione a casa su un breve questionario di verifica della capacità di ascolto e memorizzazione,



abbiamo insieme estrapolato dalla vicenda del libro **due tematiche** suscitate dalla lettura (con l'ausilio della tecnica del *brainstorming*):

1. **i nostri talenti e “specialità”**

2. **le nostre paure**

1)

Kamo infatti dimostra la capacità speciale di trovare “l’idea del secolo”, il maestro Margerelle a sua volta è speciale nell’assumere l’identità dei vari professori... così abbiamo lavorato sulle abilità particolari della classe, anche attraverso il gioco del “Cappello parlante”, recuperato dalla lettura in aula di un brano del romanzo di J.K.Rowling, *Harry Potter e la pietra filosofale*.

“Ehm...” gli sussurra una vocina all’orecchio. “Difficile. Molto difficile. Vedo coraggio da vendere. E neanche un cervello da buttar via. C’è talento, oh, scipicchia, sì... e un bel desiderio di mettersi alla prova. Molto interessante... Allora, dove ti metto?”

Harry si aggrappa forte ai bordi dello sgabello e pensa: “Non a Serpeverde, non a Serpeverde!”

“Non a Serpeverde, eh?” dice la vocina. “Ne sei proprio così sicuro? Potresti diventare grande, sai: qui, nella tua testa, c’è di tutto, e Serpeverde aiuterebbe sulla via della grandezza, su questo non c’è dubbio... No? Be’, sei proprio così sicuro... meglio GRIFONDORO!”

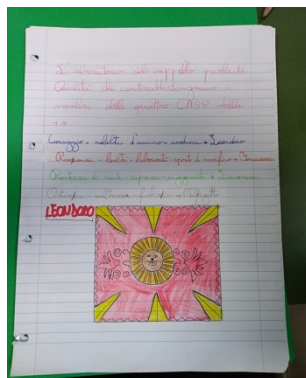
Harry ode il cappello gridare l’ultima parola a tutta la sala. Se lo toglie dalla testa e si avvia con passo vacillante verso il tavolo dei Grifondoro. Il solo modo di essere stato scelto per quella Casa e non per Serpeverde è tale che a malapena si accorge di essere salutato dall’applauso più fragoroso.

Nel romanzo della Rowling infatti, dopo l’accoglienza ad Hogwarts, gli studenti della scuola di magia vengono smistati nelle quattro case di destinazione sulla base delle loro nobili qualità, da un cappello magico parlante che i singoli allievi vanno ad indossare e che sa leggere nel loro cuore.

Così gli alunni di 1^A, in un laboratorio a coppie, si sono interrogati reciprocamente, seguendo un questionario guida, per recuperare informazioni personali del compagno (preferenze quanto a sport, hobby, animali, ciò che so fare meglio, ciò che mi piace, ciò che non so fare affatto....) e cogliere così il maggior numero di dati allo scopo di diventare “il cappello parlante” del proprio compagno ed assegnarlo ad una delle quattro case create e disegnate ad hoc per la prima A dagli alunni stessi:

- casa del LEOND’ORO: coraggiosi, audaci, nobili d’animo
- casa della FORMICA ROSSA: pazienti, leali, laboriosi
- casa della LINCE NERA: pronti di mente, ingegnosi, saggi
- casa della VOLPEGATTO: astuti, scaltri, per niente babbei

Informazioni personali	
Sport praticati CALCIO	Squadra del cuore (GIANLU) ELIAS
Attori e cantanti preferiti TEREN SILE	Campioni sportivi preferiti BUFFON
Hobby e giochi preferiti ANDARE A PESCAR E PEINTBOOL (GIOCHI)	Abbigliamento preferito A PANTALONI E GIACCHETTINA
Animali preferiti TAKIARUGA GABIANO	Programmi televisivi preferiti FOCUS
Ciò che so fare meglio DISEGNARE LE ARMI	Ciò che so fare peggio NUOTARE
Cose che mi piacciono molto GIOCARE A PEINTBOOL	Cose che non mi piacciono affatto LA SCIARE I CATTINI ABBON SONATI



So non andare molto d'animo con gli altri
e allora andavo nel bosco dove
non c'era nessuno e allora
mi sentivo un dio.
Non dire

(ESTRATTO DAL COPIONE DEL CAPPELLO PARLANTE, DA RECITARE)

Individuate le qualità *un po' magiche* dei singoli in base ad alcuni canoni-guida scelti con la classe siamo passati all'analisi di cosa ciascun alunno sapesse fare di speciale, dopo la lettura del brano "Mi sentivo un dio" tratto dal romanzo *Pompon, un cane a sorpresa*, di M. Morgan. A casa ognuno ha poi elaborato un testo espressivo personale.



Come posso collimare tutto poco sotto via presto.
Qual è il tuo talento speciale?
Il mio talento speciale è riciclare le vecchie,
e costruire armi di carta.
Se sono "speciale".
Capisco che non è speciale per qualche
aspetto anche se a volte non che
accorgiamo. Anzi noi stessi sottovalutiamo
le nostre capacità o per modestia o
noncuranza. INVECE anche in te c'è nascosto
sto un campione, quindi molti di più
l'imbarazzo e racconto di quella volta
in cui ti sei sentito davvero speciale.

Il mio
Se sono speciale perché so fare bene
alcune cose come disegnare la guerra,
costruire armi di carta, ma soprattutto:
te (mi sento speciale) perché sono un
buon cristiano. Per alcuni sembra una
sacchessa andare a Messa sempre
e pregare tutti, ma per me è
bellissimo perché mi dà la tua presenza.
Riguardo alle cose che mi fanno sentire
speciale, voglio raccontare di quello
che mi è successo l'anno scorso
al corso di scherma e che ancora adesso
ricordo in modo particolare perché...
Non ricordo l'ora di poter partecipare

L'altro tema presente nella vicenda letta è quello dell'angoscia per ciò che attenderà gli studenti alla scuola secondaria. Abbiamo riflettuto sulla strategia suggerita da Kamo per affrontare quella paura e quindi sull'importanza di trovare le cause delle proprie paure e le possibili soluzioni. Accanto alla paura del nuovo percorso di scuola abbiamo discusso delle varie fonti di paura per gli alunni di prima A, della loro origine, delle possibili strategie di reazione. Individualmente hanno compilato una scheda "brividometro" di sondaggio del loro modo di reagire nei momenti di paura (cercare aiuto, scappare, nascondersi, accendere la televisione, ...).

UN PO' SUL SERIO - UN PO' PER GIOCO

Il brividometro
 Metti una crocetta nella casella scelta, poi calcola il tuo punteggio e leggi il profilo corrispondente.

Quanto hai paura di...	Sì	Qualche volta	Sempre
1. Uno scuro, improvviso	25	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2. Canto in patria all'alta voce	25	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3. Chiamato i miei amici	10	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4. Carrozzone	10	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5. Scappare via	20	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6. Mi nascondo	10	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7. Ascolto la televisione	10	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8. Mi dico che non devo avere paura	10	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
9. Faccio fatica a respirare	10	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
10. Piango o gemo	10	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
11. Telefonare a qualcuno	10	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
12. Non so che cosa fare	10	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
13. Penso a qualcosa di brutto	10	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Calcola il tuo punteggio

Sì	Qualche volta	Sempre
1. 2	1	0
2. 2	1	0
3. 0	1	2
4. 0	1	2
5. 2	1	0
6. 0	1	0
7. 0	1	2
8. 0	1	2
9. 2	1	0
10. 2	1	0
11. 0	1	2
12. 2	1	0
13. 0	1	2

Scopri il tuo profilo

Da 18 a 25 punti:
ALTEMO
 (coraggioso)

Da 10 a 17 punti:
VOLPE
 (spudorato)

Da 0 a 9 punti:
CENSURATO
 (timoroso)

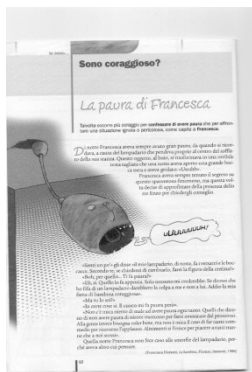
DISCUTERNE CON I COMPAGNI

2. Commenta insieme ai tuoi compagni e con la guida dell'insegnante le seguenti due frasi del testo, per aprire una discussione su che cosa risuona via il vero coraggio in un ragazzo della nostra età.

a. «Non c'è mai niente di male ad avere paura ogni tanto».

b. «Quelli che dicono di non avere paura di niente mentono per farsi ammirare dai compagni».

Abbiamo letto il caso della protagonista del brano "La paura di Francesca", di F. Duranti



Poi i ragazzi hanno realizzato brevi testi con la presentazione della loro principale fonte di paura e la spiegazione della possibile causa.

E se un giorno si dice che
 tutti possono fare il coraggioso
 ma che tutti fanno paura
 come si sposta di più?
 Se ho paura di un padre una volta
 quando ero piccolo c'era un uomo che mi
 terrorizzava. Questo era il papà nuovo
 e per paura io gli stavo alla larga. Ma poi
 ho capito che non ha niente della chi figuravo
 lui è colto e ha un'aria a casa
 dietro finché non l'ho conosciuto. Dal quel
 momento ho paura che non.
 Ma ho paura di paura, anche se
 appaiono questi e non mi rendono
 ad esempio come il mio papà che non
 paura di un cane e quel cane
 paura di un cane e quel cane
 paura di un cane e quel cane

Dopo la lettura in classe di alcuni elaborati prodotti, si è aperto il dibattito su che cosa gli studenti ritenessero essere il vero atto di coraggio in un ragazzo della loro età, o cosa significasse essere coraggiosi.

EDUARDO
 Il vero ragazzo coraggioso non ha
 paura di andare a scuola
 di affrontare le proprie paure e
 di affrontare le proprie paure. In classe sono emerse
 delle discussioni per affrontare le paure
 per esempio: stare insieme, farsi corag-
 gio, ecc. Alcuni miei compagni
 hanno detto che quando hanno paura
 scappano, restano immobili oppure
 urlano. Secondo me la caratteristica
 del vero ragazzo coraggioso è la
 prudenza perché di fronte a una
 paura lui la affronta con calma
 e riflettendo attentamente se sia vero.
 Il vero coraggioso non ha paura.

Tutte le attività sono state svolte in parte in classe, secondo la modalità didattica del brainstorming, della discussione e confronto iniziali, e del laboratorio cooperativo successivo; in parte a casa con l'attività di recupero e riflessione su quanto emerso in aula, per elaborare testi di restituzione personalizzati.